

Da Corot a Monet

Scritto da Andrea Bonavoglia

03 Apr, 2010 at 03:53 PM



Un po' schiacciata dalle contemporanee esposizioni di Caravaggio e Hopper, una mostra interessante ed importante come l'ampia carrellata "Da Corot a Monet", presentata al Vittoriano di Roma, rischia di passare in secondo piano. Interessante perché strutturata con intelligenza e metodo, importante perché porta in Italia numerosi

quadri di grandi maestri francesi come Corot, Courbet, Pissarro, Sisley, Monet insieme a numerosi altri meno noti al grande pubblico, ma non per questo minori.

L'intelligenza e il metodo sono evidenti nella scelta di proporre paesaggi del Realismo pittorico ottocentesco (non si dimentichi che l'impressionismo è considerato una variante all'interno del movimento realista), contornati da molte e notevoli stampe fotografiche di soggetto simile, quelle fotografie sempre ricordate e citate ma molto spesso non visibili. In alcuni casi, l'affinità tra i quadri e le immagini chimiche è sorprendente, come è sorprendente la qualità tecnica delle riproduzioni. I fotografi Cuvelier e Quinet in particolare sono autori di numerose immagini che ci consentono di capire meglio le strade parallele percorse per tanti anni dai vecchi artisti, i pittori, e dai nuovi, i fotografi.



L'esposizione è ariosa, disposta su due piani e in varie sale, con un apparato descrittivo più che sufficiente e impostato in chiave didattica. Seguendo una tendenza in atto, le opere (fotografie, incisioni e quadri) sono raggruppate per soggetti, ma in realtà qui il soggetto è fondamentalmente il paesaggio, la natura, con qualche intervento di paesaggio urbanizzato tipico degli impressionisti. La successione non



cronologica dei quadri toglie parte dell'interesse verso le trasformazioni stilistiche, e quindi risulta meno notevole il progressivo stemperarsi dello spirito romantico, di cui gli esponenti della scuola di Barbizon erano ancora impregnati e del quale gli impressionisti volevano liberarsi.



La sequenza è in ogni caso di estremo interesse e, nonostante i presupposti, non ripetitiva. La maggior parte degli olii appartiene al trentennio che va dalla metà del secolo fino all'inizio degli anni Ottanta, quando Rousseau e Corot (Fig. 3) sono nella fase terminale di carriere intense e sofferte e Monet e compagni, di contro, al principio. Da un lato, l'amore romantico per la natura, che il curatore Eisenman (uno studioso americano che insegna a Chicago, sede di una delle più grandi collezioni di quadri francesi dell'Ottocento) cerca di trasformare in uno spirito ecologico ante-litteram, si collega alla agognata e impossibile fuga dalla città, secondo la lezione di John Constable; dall'altro, i luoghi della natura appaiono come parte integrante della vita moderna.

Si osservino i cieli, le nuvole e i contrasti di luce, ma si osservi anche l'acqua, protagonista di molti dei quadri esposti: il realismo di Charles-Francois Daubigny (Fig. 1) è venato di un lirismo struggente, che trasforma le sue vedute in stati d'animo; vent'anni dopo, l'acqua degli splendidi quadri di Alfred Sisley (Fig. 5) è osservata per i suoi riflessi, per la sua vivacità, per la sua bellezza che non risiede in ciò che comunica, ma soltanto in se stessa.



Di Daubigny sono esposti due olii e alcune incisioni, di Sisley ben nove quadri; i cinque di Camille Corot e i tre di Gustave Courbet, peraltro non certo uno specialista in paesaggi (Fig.3), compensano le assenze di Millet e la presenza ridotta di Rousseau. La parte del leone la fanno il citato Sisley con Monet (Fig. 4) e Pissarro (Fig. 6): tutti insieme superano le trenta opere, molte di grande livello. Camille Pissarro senz'altro ne esce al meglio, lui che spesso viene *dimenticato* tra i grandi dell'Ottocento e che invece percorse con estrema sensibilità e produttività la strada analitica dell'impressionismo, per giungere a una personale lettura del puntinismo di Seurat. Sono citate ed elogiate oltre misura le due *Ninfee* di Monet, simbolo della maturità del maestro, portate a Roma da Parigi: per



quanto magnifiche, qui sembrano abbastanza fuori tema, così introiettate nella pittura stessa piuttosto che proiettate nella natura visibile.

Didascalie delle immagini

Fig. 1, Charles-Francois Daubigny, *Bordo dell'acqua a Optevoz* (ca. 1856), olio su tela cm 66, 6 x 122,5. Mount Holyoke College Art Museum, South Hadley, Massachusetts (USA)
 Fig. 2, Gustave Courbet, *La Mosa a Freyr* (ca. 1856), olio su tela cm 58,5 x 82. Palais des Beaux-Arts, Lille

Fig. 3, Jean-Baptiste Camille Corot, *Canale in Piccardia* (ca. 1865-70), olio su tela cm 46,7x 61,6. Toledo Museum of Art, Ohio (USA)

Fig. 4, Claude Monet, *Campo di papaveri a Vétheuil* (1880), olio su tela cm 73 x 60.
Collezione privata

Fig. 5 Alfred Sisley, *Sentiero da By al Bois des Roches-Courtaut – Estate di san Martino* (1881), olio su tela cm 59,2 x 81. The Montreal Museum of Fine Arts, Montreal

Fig. 6 Camille Pissarro, *La Senna a Bougival* (1871), olio su tela cm 43,5 x 59,5.
Collezione privata

Scheda tecnica

Da Corot a Monet. La sinfonia della natura, dal 06/03/2010 al 29/06/2010, Complesso del Vittoriano, salone delle mostre, via San Pietro in Carcere, Roma.

Dal Lunedì al Giovedì: 9.30-19.30, Venerdì e Sabato: 9.30-23.30, Domenica: 9.30-20.30
Ingresso 10 euro intero, 7,50 ridotto.

[Chiudi finestra](#)